

I più significativi indicatori statistici dell'attività svolta nel biennio 1999-2000 sono i seguenti:

	1999	2000
Utenti	801	1.027
Unità documentarie 'ingressate'	610	787
Unità documentarie catalogate	605	937
Visite guidate	29	8
Seminari	3	9
Conferenze	2	3
Altre iniziative	1	13
Esposizioni	3	3

Fra le iniziative più interessanti le mostre *Ugo Bassi. Metafora, verità e mito nell'arte italiana del XIX secolo* (dal 10 aprile all'8 agosto 1999), *Un'arma racconta la (sua) storia* (dal 19 ottobre 1999 al 9 gennaio 2000), e *Albione, Marianna e il bersagliere. Stereotipi nazionali e stampa satirica nell'Europa tra Ottocento e Novecento* (dal 1 dicembre 2000 al 29 aprile 2001).

PIERANGELO BELLETTINI

* Questa relazione si basa in gran parte sui resoconti redatti dai vari responsabili dei settori ed uffici in cui sono articolati la Biblioteca dell'Archiginnasio, Casa Carducci, il Civico Museo Bibliografico Musicale e il Museo del Risorgimento.

Scusi... in che millennio siamo? 2001: odissea nella data

Mostra bibliografica e documentaria
Biblioteca dell'Archiginnasio, 18 marzo 1999 - 22 febbraio 2000

Scusi... in che millennio siamo? 2001: odissea nella data

Il 18 marzo 1999, dopo un laborioso restauro del pavimento ligneo ottocentesco, veniva riaperta al pubblico la sala 17, la sala che ospita la «biblioteca patria» (la raccolta di storia locale) e che dal 1870 è adibita alla consultazione dei manoscritti e degli stampati più rari. In quell'occasione veniva inaugurata nell'ambulacro degli Artisti (il corridoio, prospiciente la sala 17, che immette dal quadriloggiate superiore alla sala di lettura) l'esposizione *Scusi... in che millennio siamo?*

Le pagine che seguono sono il catalogo di quella mostra che affrontava, in otto bacheche e con uno stile lieve, divertito e assolutamente non pretenzioso, il tema del cambio del millennio, cercando di dare una risposta al quesito «Il secondo millennio dell'Era cristiana finisce il 31 dicembre 1999 o il 31 dicembre 2000?», o in altri termini «Il terzo millennio dell'Era cristiana comincia il 1° gennaio 2000 o il 1° gennaio 2001?».

La risposta suggerita dalla mostra era ovviamente che la convenzione cronologica sulla quale si regge il nostro computo del tempo prevede che il simbolico spartiacque fra i due millenni coincida con la notte fra il 31 dicembre 2000 e il 1° gennaio 2001. E non poteva essere diversamente, trattandosi di una mostra organizzata in una biblioteca e per di più da bibliotecari, che apprendono con i primi rudimenti del mestiere che i repertori bibliografici incentrati sulla produzione di un secolo (per gli incunaboli, le cinquecentine, le edizioni del

XVII secolo, etc.) hanno un tipo di scansione in base alla quale si parla di incunaboli per i prodotti tipografici realizzati entro il 31 dicembre 1500, di cinquecentine per i libri stampati dal 1° gennaio 1501 fino al 31 dicembre 1600, di edizioni del XVII secolo per gli stampati dal 1° gennaio 1601 al 31 dicembre 1700, e così via.

L'argomento proposto è quindi solo apparentemente futile, comportando conseguenze di qualche rilievo, ad esempio per chi fa ricerca attraverso i repertori bibliografici. L'idea di realizzare un *divertissement* ammiccante fra l'erudito e il faceto su un tema di così stretta attualità, spesso evocato in quei giorni su quotidiani e riviste, mi era venuta da tutta una serie di sollecitazioni e di spunti. In primo luogo, mi ero già da alcuni anni imbattuto in edizioni bolognesi della fine del XVII secolo che affrontavano per l'appunto il tema del cambio di secolo (dal XVII al XVIII), dando origine ad una tipica *querelle* a botta e risposta, divertente nella sostanziale coincidenza degli argomenti allora adottati con quelli presentati oggi. In secondo luogo, sulle pagine de «La Bibliofilia», il periodico di cui mi onoro di essere segretario di redazione, non mancavano accenni al tema. In particolare mi aveva colpito come il direttore della rivista, Luigi Balsamo, nel recensire repertori a valenza secolare, segnalasse sempre con disapprovazione l'eventuale mancato rispetto della convenzione cronologica, rimarcando l'incongruità di un catalogo di secentine che si fermasse all'anno 1699 e non comprendesse anche l'anno 1700 (cfr. «La Bibliofilia», C, 1998, p. 91-92). Lo stesso editore della rivista, Alessandro Olschki, era spesso tornato sul tema nella rubrica *Notizie*, segnalando la pubblicazione della specifica bibliografia di RUTH S. FREITAG, *The battle of the centuries: a list of references*, Washington, Library of Congress, 1995 (cfr. «La Bibliofilia», XCVII, 1995, p. 309-310) e con un editoriale *Attenti a S. Silvestro!* (cfr. «La Bibliofilia», CI, 1999, p. 77-79).

Il merito della realizzazione della mostra e dell'accattivante allestimento spetta a Maurizio Avanzolini, Marilena Buscarini e Lara Facchini, che hanno saputo interpretare con la giusta 'leggerezza' un tema apparentemente così poco adatto ad una iniziativa espositiva. Il logo prescelto (un libro-farfalla) è opera di Marco Petrolli (vedi tav. 1); al solito, durante l'allestimento, è risultata indispensabile l'assistenza di Giovanni Franco Nicosia e Claudio Veronesi. Il cd-rom che

accompagna la mostra è stato realizzato da Marilena Buscarini. La piccola esposizione ha suscitato un notevole interesse, tanto da venire segnalata da Umberto Eco, nella rubrica *La bustina di Minerva* (cfr. «L'Espresso», 8 aprile 1999), ed è stato quindi giocoforza prolungarla fino al 22 febbraio 2000.

Scrivendo ora, all'inizio del 2001, queste note c'è comunque da constatare come la 'battaglia' sia stata sostanzialmente persa: il valore grafico-simbolico di una mutazione delle prime due cifre dell'anno (dalla serie ...1997-1998-1999 alla serie 2000-2001-2002...) e il gran baccano fatto sul cosiddetto *Millennium bug* (il problema cioè del cambio di data dagli anni 19.. agli anni 20.. nei software dei personal computer) l'hanno avuta vinta sulle argomentazioni di storici e bibliotecari. Nel consolidare ulteriormente l'errata concezione cronologica che l'anno 2000 fosse il primo del XXI secolo e non l'ultimo del XX secolo hanno giocato un qualche ruolo anche iniziative fortemente pubblicizzate sulla stampa quali il *Millennium Dome* e il *Millennium Bridge* realizzati a Londra alla fine del 1999 per festeggiare il passaggio al 2000.

C'è comunque da riconoscere che la questione era di per sé ingarbugliata: il tradizionale computo cronologico decimale (per decenni, secoli, millenni) solo apparentemente collima con le denominazioni più quotidianamente utilizzate per indicare i secoli. In genere diamo per scontato che il «Settecento» corrisponde esattamente al «XVIII secolo», che l'«Ottocento» sia il «XIX secolo» e così via. Forse sarebbe più corretto (si tranquillizzi il lettore, la mia è solo una provocazione) utilizzare l'espressione «XVIII secolo» per indicare il periodo (a scansione decimale) 1701-1800, e l'espressione «Settecento» per indicare il periodo 1700-1799 (cioè gli anni la cui denominazione inizia con «millesettecento...»). Analogamente con l'espressione «Novecento» probabilmente si vuole alludere al periodo 1900-1999, mentre l'indicazione «XX secolo» fa ovviamente riferimento al periodo 1901-2000.

Del resto lo stesso accade anche quando si vuole indicare un lasso di tempo decennale: l'espressione «nel quarto decennio del XVII secolo» allude ovviamente agli anni 1631-1640; mentre quando si parla di «anni Trenta del XVII secolo» si vuole probabilmente indicare il periodo 1630-1639. I mitici anni Sessanta del Novecento sono evidentemente gli anni 1960-1969, non del tutto collimanti con il settimo

decennio del XX secolo (anni 1961-1970). Analogamente su base millenaria: il «2000», inteso come millennio, sembra naturale farlo coincidere con il periodo 2000-2999, mentre se adottiamo la convenzionale scansione decimale dobbiamo ovviamente identificare il «terzo millennio» con il periodo 2001-3000.

Pierangelo Bellettini

La battaglia dei secoli

Il Novecento è stato efficacemente definito dallo storico Eric Hobsbawm «il secolo breve»,¹ con un'allusione alle rapide trasformazioni sociali e culturali che lo hanno contraddistinto. Benché *breve* anche il XX secolo, così come tutti gli altri, ha diritto di vedere trascorrere tutti i cento anni che lo compongono. Per la matematica e per la cronologia ciò è avvenuto solo il 31 dicembre 2000.² Del resto Stanley Kubrick non ha scelto un anno qualsiasi per il titolo del suo film, *2001: a Space Odyssey*, ripreso nel sottotitolo della mostra: il 2001 è infatti il primo anno del terzo millennio e l'inizio, almeno dal punto di vista cronologico, di una nuova era.³

Nonostante ciò, il 31 dicembre 1999 circa 2 miliardi di persone, un terzo della popolazione mondiale – in Cina, nel mondo islamico e in altri paesi sono in vigore calendari diversi – hanno partecipato al più grande festeggiamento di massa nella storia dell'umanità. Sono state organizzate feste di ogni tipo: dal *barbecue* ad Ayer's Rock in Australia, al banchetto sulle isole dell'Oceano Pacifico dove era attesa la prima alba del Duemila.⁴ Milioni di persone hanno così festeggiato in anticipo l'ingresso nel terzo millennio, nonostante l'avvertimento:

¹ ERIC HOBSBAWM, *Il Secolo breve*, Milano, Rizzoli, 1995, titolo originale *Age of extremes - The short Twentieth Century 1914-1991*.

² Vedi, ad esempio, ENNIO PERES, *Prontuario di fine millennio*, «Avvenimenti», 2-9 gennaio 2000, p. 88-89.

³ Scrive MICHEL CIMENT, *Kubrick*, Milano, Rizzoli, 2000, a p. 126: «In ogni utopia vi è un gioco cerebrale, un calcolo vertiginoso che non potevano che affascinare Kubrick. E ambientare una storia nel 2001 [...] voleva dire porsi al di là di quel crollo della civiltà di cui si era fatto finora il nero illustratore». Arthur C. Clarke, autore del romanzo *2001: a Space Odyssey*, tratto dalla sceneggiatura del film e co-autore insieme a Kubrick della sceneggiatura ispirata da due suoi racconti, attribuisce a Kubrick la scelta del titolo: cfr. ad esempio ARTHUR C. CLARKE, *2001: Odissea nello spazio*, Milano, Tea, 1998, p. 265, dove nell'appendice Riccardo Valla scrive: «Alla fine del 1964 la sceneggiatura e il romanzo erano completi. In un primo tempo il film doveva chiamarsi *Viaggio oltre le stelle*, altri titoli proposti: *Universo*, *Tunnel verso le stelle* e *Discesa planetaria*. «Dovevano passare undici mesi – scrive Clarke – e si doveva giungere all'aprile 1965, prima che Stanley scegliesse quello definitivo. A quanto ricordo, l'idea fu soltanto sua...». Lo stesso Clarke è recentemente intervenuto sulla questione della fine del millennio, indicando la data del 31 dicembre 2000: cfr. *2001: Odissea nello spazio*. Messaggio di Arthur C. Clarke, «La Repubblica», XXV, n. 299, 30 dicembre 2000, p. 36.

⁴ Per un elenco dei principali festeggiamenti organizzati per il 31 dicembre 1999, cfr. NICK HANNA, *The millennium: the Rough Guide*, London, Rough Guide, 1998.

«Never mind that the millennium doesn't really start until 2001 – it is the big, round figure of 2000 that has firmly gripped the global imagination».⁵

Sul passaggio dal XX al XXI secolo si è iniziato a discutere già alla fine degli anni Ottanta, con la pubblicazione di lettere ed articoli su quotidiani e riviste;⁶ durante tutto il 1999, ed in particolare negli ultimi mesi, le discussioni sono state particolarmente accese ed hanno coinvolto, su fronti opposti, anche personaggi come Umberto Eco e Antonino Zichichi.⁷ L'esito del conflitto era ed è comunque scontato: la matematica infatti non è un'opinione ed anche per l'ingresso nel nuovo millennio tutti dovranno prima o poi convenire che l'anno 2000 è l'ultimo del XX secolo.

Non sembrano avere dubbi in proposito i bibliotecari, normalmente immuni dal «dilemma secolare». Tra i principali strumenti di lavoro dei bibliotecari vi sono infatti cataloghi e bibliografie strutturate per secolo: un libro stampato entro il 31 dicembre 1500 è un *incunabolo*, cioè un prodotto a stampa del XV secolo; le *cinquecentine* sono invece i libri stampati fra il 1° gennaio 1501 e il 31 dicembre 1600,⁸ e così via

⁵ N. HANNA, *The millennium* cit., p. VII.

⁶ In Italia i primi articoli sulla fine del millennio sono stati pubblicati verso la fine degli anni '80 ed i primi anni '90: vedi ad esempio ENNIO PERES, *Il nuovo millennio comincia con un errore*, «L'Europeo», 8 febbraio 1991, p. 12. Vedi anche le note 15 e 16.

⁷ Sulla posizione di Umberto Eco (il nuovo millennio inizia il 1° gennaio 2001), cfr. *Quanti anni aveva Gesù quando è nato? Quando il Bug del millennio fa l'indiano*, «L'Espresso», XLIV, n. 14, 8 aprile 1999, p. 230; *Finiamola col calcolo del millennio. Ultima puntata di una storia grottesca*, «L'Espresso», XLIV, n. 50, 16 dicembre 1999, p. 258; e *Il mistero del 2000*, «L'Espresso», XLVII, n. 2, 11 gennaio 2001, p. 182. Per la posizione di Antonino Zichichi (inizio del nuovo millennio: 1° gennaio 2000), cfr. *Quando inizia il terzo millennio?*, «L'Osservatore Romano», 13 maggio 1999, p. 3; e il recente *Ma il terzo millennio è cominciato da un anno*, «Il Giornale», 2 gennaio 2001, p. 1.

⁸ Nell'ultima bacheca della mostra sono stati esposti due incunaboli, stampati nel 1499 e nel 1500, ed una cinquecentesca stampata nel 1501; il primo incunabolo è uno dei libri più belli della storia della stampa: FRANCESCO COLONNA, *Hypnerotomachia Poliphili*, Venetiis, in aedibus Aldi Manutii, 1499 (poi sostituito per motivi di conservazione da JOHANNES DE SACROBOSCO, *Sphaera mundi* [...], Impressum Venetiis, per Simonem Papiensem dictum Biulaquam, 1499); come esempio di incunabolo stampato nell'anno 1500: GAIUS JULIUS SOLINUS, *Polyhistor*, sive *De mirabilibus mundi opus a Philippo Beroaldo emendatum*, impressum Bononiae, per Benedictum Hectoris chalcographum diligentissimum, 1500; come esempio di cinquecentesca dell'anno 1501: MARCUS TULLIUS CICERO, *Commentarii Philippicarum cum annotationibus Philippi Beroaldi*, impressum hoc opus Bononiae, per Benedictum Hectoris bibliopolam solertissimum, 1501.

fino ai libri stampati nel secolo XX. Questa distinzione per secoli ha importanti implicazioni sul reperimento dei documenti. Se si è alla ricerca di un libro del XV secolo, è necessario effettuare la ricerca nei repertori di incunaboli (ad esempio i fondamentali IGI, BMC, GW, IISTC)⁹ e non nei cataloghi di cinquecentine (ad esempio Edit16, VD16, Index Aureliensis).¹⁰ Lo stesso vale per i libri stampati nel Seicento, nel Settecento, nell'Ottocento. Se si cerca un libro stampato in Italia nell'anno 1900, la ricerca può essere effettuata quindi sul CLIO, che è un catalogo di libri dell'Ottocento¹¹ e non in un repertorio di libri del Novecento.

Non è comunque la prima volta che si discute di quando finisca un secolo: per quanto possa sembrare strano, la controversia è documentata anche alla fine del XVII, del XVIII e del XIX secolo ed è stata anche oggetto di una bibliografia pubblicata dalla Library of Congress di Washington, dal significativo titolo *The battle of the centuries*, dove sono elencati ben 232 tra articoli e monografie pubblicati tra il 1697 e il 1992.¹² Durissime le prime parole che compaiono nell'*Introduction*: «When the encyclopedia of human folly comes to be written, a page must be reserved for the minor imbecility of the battle of the centuries – the clamorous dispute as to when a century ends».¹³ Sprezzante, ma sul fronte opposto, l'articolo pubblicato su «La Stampa» del 17 novembre 1999, dove si legge: «Mentre noi sporche masse ci prepariamo a celebrare in questo Capodanno il nuovo millennio, i critici ripuliti compiangono la nostra mancanza di raffinatezza, e insistono

⁹ IGI: *Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*; BMC: *British Museum. Catalogue of books printed in the XV century now in the British Museum*; GW: *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*; IISTC: *The illustrated incunabula short title catalogue on cd-rom*.

¹⁰ Edit16: *Le edizioni italiane del XVI secolo*; VD16: *Verzeichnis der im deutschen Sprachbereich erschienenen Drucke des 16. Jahrhunderts*; Index aureliensis: *Index aureliensis. Catalogus librorum sedecimo saeculo impressorum*.

¹¹ CLIO: *Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (1801-1900)*, Milano, Bibliografica, 1991.

¹² RUTH S. FREITAG, *The battle of the centuries: a list of references*, Washington, Library of Congress, 1995.

¹³ *Ivi*, p. VII.

nel dire che il nuovo secolo e il nuovo millennio non inizieranno fino al 2001».¹⁴

La disputa ha assunto talvolta la forma del dialogo, anche se hanno prevalso i toni aspri della polemica, come si addice ad una vera e propria battaglia combattuta senza esclusione di colpi. Singolare appare la differenza tra il tono pacato degli interventi che si citano l'un l'altro, in una sorta di botta e risposta, in vari numeri del «Times» del 1991¹⁵ e il sarcasmo pungente di Enzo Forcella e del suo interlocutore in due numeri di «Epoca», del dicembre 1989 e del febbraio 1990.¹⁶ È comunque impossibile citare tutti gli articoli pubblicati sull'argomento, in particolare durante il 1999 e l'inizio del 2000. La nota bibliografica finale però è stata ampliata rispetto a quella disponibile sul cd-rom, comprendendo anche articoli e monografie pubblicate dopo l'inaugurazione della mostra o materiale che non è stato possibile esporre.

Da alcuni anni la polemica è documentata anche nella ragnatela senza confini di Internet, dove sono rintracciabili moltissimi indirizzi specifici che rispondono alla voce *millennium*. Un elenco dei siti più interessanti disponibili su Internet è fornito da Nick Hanna:¹⁷ oltre ai siti di alcune sette religiose sulla fine del mondo, a quelli *new age* sull'inizio di una nuova era di pace e amore, vi sono siti commerciali

¹⁴ ROBERT KAPLAN - DICK TERESI, 2000, *apologia dell'anno zero*, «La Stampa», CXXXII, n. 315, 17 novembre 1999, p. 23, traduzione di un articolo pubblicato da «The New York Times».

¹⁵ RICHARD NEED, *The new millennium*, «The Times» (London), 31 gennaio 1991, p. 13; HARRY HUTTON, *The new millennium*, *ivi*, 4 febbraio 1991, p. 11; DAVID BLACKMAN, *The new millennium*, *ivi*, 6 febbraio 1991, p. 13; JOHN. F. MARTIN, *The new millennium*, *ivi*, 7 febbraio 1991, p. 11; FRED. C. MIDDLETON, *The new millennium*, *ivi*, 9 febbraio 1991, p. 11; *Don't be late for the party*, *ivi*, 2 aprile 1991, p. 10.

¹⁶ SANTI CORRENTI, *Quando si dice fare i conti con la storia*, «Epoca», n. 2044, 10 dicembre 1989, p. 240 (rubrica «Lettere», con risposta di Enzo Forcella) e S. CORRENTI, *Il calendario non è un'opinione*, «Epoca», n. 2055, 25 febbraio 1990, p. 136 (rubrica «Lettere», con risposta di Enzo Forcella).

¹⁷ N. HANNA, *The millennium* cit., p. 235-252. Nell'impossibilità di fornire un elenco completo e aggiornato dei siti che trattano direttamente o indirettamente del passaggio di millennio, si segnala almeno il sito del prestigioso Royal Greenwich Observatory, dove si dichiara ufficialmente che il terzo millennio inizierà nel 2001: <http://greenwich2001.com/>. Da segnalare anche la nascita di una singolare *Associazione salvaguardia inizio terzo millennio*, c/o Vittorio Bartolelli, via Carlo Tivaroni, 9, 00143 Roma, e-mail: v.bart@mclink.it

che hanno fornito informazioni su come affrontare il momento del *millennium bug* o Y2K¹⁸ per evitare il collasso dei computer allo scoccare della mezzanotte dell'ultimo giorno del 1999.

Alcuni siti, e sono quelli più attinenti all'argomento della mostra, affrontano direttamente la «questione secolare» di quale sia il primo anno del prossimo millennio, con una grande ricaduta di immagine per il monaco Dionysius Exiguus (Dionigi il Piccolo), al quale si fa risalire l'introduzione del computo basato sull'Era cristiana.¹⁹ La maggior parte delle argomentazioni che hanno caratterizzato la «battaglia dei secoli» a partire dalla fine del XVII secolo si basano infatti sulla constatazione che nell'Era cristiana l'anno successivo alla nascita di Cristo viene indicato come 1 d.C. e segue direttamente l'anno 1 a.C.



Nessuna traccia quindi di un fantomatico anno 0. D'altra parte non poteva essere diversamente, dal momento che quando Dionigi il Piccolo propose il computo degli anni a partire dal presunto anno di nascita di Cristo, il concetto dello 0 non faceva ancora parte delle conoscenze matematiche correnti. Dionigi dunque non aveva scelta, il suo sistema di datazione non poteva che partire dall'anno 1 e, di conseguenza, includere l'anno 100 nel I secolo, dato che un secolo è composto da cento anni; l'anno 200 rientra pertanto nel II secolo e

¹⁸ Y2K = year 2 kilobyte, l'anno 2000 in linguaggio informatico.

¹⁹ Cfr. DIONYSIUS EXIGUUS, *Liber de Paschate*, in *Patrologiae cursus completus [...]*, *Series latina*, a cura di Jacques-Paul Migne, t. LXVII, Parisiis, apud editorem 1848, col. 483-508. Scrittore ecclesiastico (nato in Scizia o in Armenia, verso la fine del V sec. - morto nel 540 circa), monaco, visse a Roma, dove compose una fondamentale raccolta di canoni conciliari tradotti dal greco in latino, che va sotto il nome di *Collectio Dionysiana* e di cui si conoscono due redazioni. Tradusse anche opere teologiche e agiografiche. Raccolse inoltre 38 Decretali dei papi da Siricio (384-399) ad Anastasio II (496-498). A lui spetta l'introduzione dell'Era cristiana o volgare: traducendo le tavole pasquali di Cirillo d'Alessandria, iniziò il computo degli anni dalla nascita di Gesù da lui fissata, con un errore di quattro o cinque anni, il 25 dicembre 753 dalla fondazione di Roma. Gli studiosi moderni, collegando gli scarsi accenni cronologici contenuti nei Vangeli, spostano la nascita di Gesù alcuni anni prima rispetto all'anno indicato da Dionigi.

così via fino ad arrivare all'anno 2000 che chiude il XX secolo e il secondo millennio.

Gli anni dei secoli

I SECOLO	II SECOLO	X SECOLO	XX SECOLO	XXI SECOLO
1	101	901	1901	2001
2	102	902	1902	2002
3	103	903	1903	2003
...
...
99	199	999	1999	2099
100	200	1000	2000	2100

Secolo: Spazio di tempo di cento anni

Millennio: Spazio di tempo di mille anni

(cfr. *Dizionario della lingua italiana* Zingarelli, Bologna, Zanichelli, 1995)

È quantomeno singolare che almeno da trecento anni, con l'avvicinarsi della fine del secolo, si confrontino due opposte posizioni, nonostante la chiarezza e la semplicità dei criteri su cui si basa la cronologia dell'Era cristiana. È probabile che a causa della brevità della vita umana, quando si avvicina la fine di un secolo si sia persa la memoria del dibattito svoltosi cento anni prima, riprendendolo così da capo, secolo dopo secolo, e destinandolo forse all'immortalità.

Tra Seicento e Settecento

Del dibattito sulla «battaglia dei secoli» si hanno notizie certe a partire dal passaggio tra Seicento e Settecento. Due differenti modi di affrontare la questione se l'anno 1700 sia da considerarsi l'ultimo del secolo XVII oppure il primo del secolo XVIII sono rappresentati dall'opuscolo anonimo *Lettera ad una dama sopra l'equivoco preso da alcuni, nel contare il presente anno M.DCC. per lo primo, e non per*

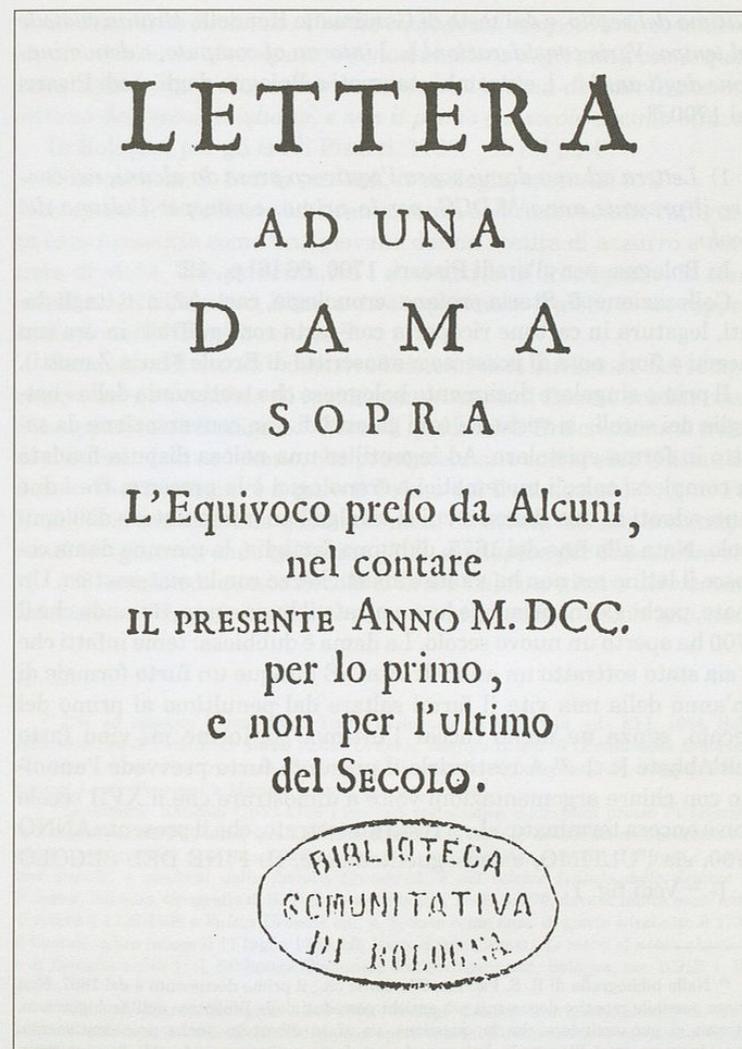


Fig. 1. *Lettera ad una dama* [...], in Bologna, per gli eredi Pisarri, 1700, frontespizio (cfr. n. 1).

l'ultimo del secolo e dal testo di Geminiano Rondelli, *Urania custode del tempo. Varie considerazioni [...] intorno al computo, e denominazione degli anni [...]*, entrambi stampati a Bologna dagli eredi Pisarri nel 1700.²⁰

1) *Lettera ad una dama sopra l'equivoco preso da alcuni, nel contare il presente anno M.DCC. per lo primo, e non per l'ultimo del secolo.*

In Bologna, per gl'eredi Pisarri, 1700, 66 [6] p., 12°

Collocazione: 5. Storia profana, cronologia, cart. A2, n. 6 (tagli dorati, legatura in cartone ricoperta con carta rosa gofrata in oro con racemi e fiori; nota di possesso manoscritta di Ercole Maria Zanotti).

Il primo singolare documento bolognese che testimonia della «bataglia dei secoli» si veste dei toni galanti di una conversazione da salotto in forma epistolare. Ad ingentilire una noiosa disputa fondata su complessi calcoli matematici e cronologici è la presenza tra i due contendenti di una dama, a cui si rivolge l'anonimo autore dell'opuscolo. Nata alla fine del 1675, di buona famiglia, la giovane dama conosce il latino ma non ha molta dimestichezza con la matematica. Un abate, pochi giorni prima, le ha augurato il buon anno, notando che il 1700 ha aperto un nuovo secolo. La dama è dubbiosa: teme infatti che le sia stato sottratto un anno di vita: «È dunque un furto formale di un'anno della mia vita il farmi saltare dal penultimo al primo del Secolo, senza ne meno toccar l'ultimo, conforme mi vien fatto dall'Abbate [...]».²¹ A restituire il presunto furto provvede l'anonimo con chiare argomentazioni volte a dimostrare che il XVII secolo non è ancora terminato: «[...] resta dimostrato, che il presente ANNO 1700, sia l'ULTIMO, e conseguentemente, IL FINE DEL SECOLO [...]».²² Vedi fig. 1.

²⁰ Nella bibliografia di R. S. FREITAG, *The battle* cit., il primo documento è del 1697. Non è stato possibile reperire documenti più antichi posseduti dalla Biblioteca dell'Archiginnasio, ma non si può escludere che la questione sia stata dibattuta anche precedentemente. L'anonimo autore dell'opuscolo *Lettera ad una dama* scrive a p. 11: «Mi fu però detto trovarsi scritto, che nel 1600 fu molto agitata la medesima quistione, senza che per allora restasse decisa».

²¹ *Lettera ad una dama* cit., p. 7.

²² *Ivi*, p. 65-66.

2) GEMINIANO RONDELLI, *Urania custode del tempo. Varie considerazioni [...] intorno al computo, e denominazione degli anni, con le quali resta determinato, l'anno corrente essere l'ultimo del secolo decimo-settimo dell'epoca cristiana, e non il primo del secolo decimo-ottavo.*

In Bologna, per gli eredi Pisarri, 1700, 45 [3] p., 4°

Collocazione: 5. Storia profana, cronologia, cart. A2, n. 7

L'opuscolo è dedicato ad Urania, musa dell'Astronomia, raffigurata comunemente come una giovane donna vestita di azzurro e coronata di stelle, che presenta fra i suoi attributi iconografici la sfera armillare, il telescopio, il sestante e soprattutto il globo come rappresentazione della volta celeste.²³

Geminiano Rondelli²⁴ descrive i sistemi di misurazione del tempo, campo nel quale prima di lui si erano cimentati famosi eruditi come Giuseppe Giusto Scaligero.²⁵ Entro il quadro dell'Era cristiana si tratta di stabilire «[...] se l'Anno, che presentemente corre, sia l'Ultimo del Secolo Diecesettesimo, ò pure il Primo del Decimottavo [...]».²⁶ Per Rondelli si tratta di una questione assai dibattuta dai suoi contemporanei ed egli, scrivendo nell'anno 1700, si adopera per dimostrare che «[...] il termine di questo Secolo si averà l'ultimo giorno del venturo Dicembre».²⁷ Le prove addotte sono di varia natura. Da un lato viene

²³ Cfr. ad esempio VANDREGISILLO TOCCI, *Dizionario di mitologia*, s.l., ELI, 1954. Sulla raffigurazione di Urania cfr. anche *Vultus Uraniae. Raffigurazioni di Urania nella Biblioteca del Dipartimento di Astronomia*, Biblioteca Universitaria di Bologna 13-25 maggio 1996, a cura di Laura Peperoni e Marina Zuccoli, s.l., s.n., [1996].

²⁴ Geminiano Rondelli (1652-1739) insegnò matematica e idraulica presso l'Università di Bologna per oltre 50 anni; fu anche bibliotecario dell'Istituto delle Scienze e professore di architettura militare dello stesso Istituto, cfr. SERAFINO MAZZETTI, *Repertorio di tutti i professori antichi, e moderni della famosa Università, e del celebre Istituto delle Scienze di Bologna*, Bologna, tipografia di S. Tommaso d'Aquino, 1848, p. 270, dove si indica come anno di morte il 1738-1739 e *Vultus Uraniae* cit., p. 5, dove come anno di morte è indicato il 1735; il Carrati indica invece il 17 luglio 1739, cfr. BALDASSARRE CARRATI, *Li morti si nobili che civili e di famiglie nobili [...]*, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna, ms. B.912, t. III, p. 76.

²⁵ Giuseppe Giusto Scaligero (1540-1609), filologo classico di origine italiana, si occupò anche di astronomia e cronologia antica, con opere come il *De emendatione temporum* (1583) e il *Thesaurus temporum* (1606), cfr. GINO FUNAIOLI, *Scaligero, Giuseppe Giusto*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, v. XXX, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1949, p. 1000.

²⁶ G. RONDELLI, *Urania* cit., p. 21.

²⁷ *Ivi*, p. 41.

URANIA

CUSTODE DEL TEMPO.

VARIE CONSIDERAZIONI

PUBLICATE

DA GEMINIANO RONDELLI

Publico Lettore di Matematica
nello Studio di Bologna,

Intorno al Computo, e Denominazione
degli Anni,

Con le quali resta determinato, l'Anno corrente essere l'ultimo del Secolo Decimoseptimo dell'Epoca Cristiana, e non il primo del Secolo Decimo-ottavo.



IN BOLOGNA, M. DCC.

Per gli Eredi Pisarri. Con licenza de' Superiori.

Fig. 2. GEMINIANO RONDELLI, *Urania custode del tempo* [...], in Bologna, per gli eredi Pisarri, 1700, frontespizio (cfr. n. 2).

sviluppata l'argomentazione «[...] che il Secolo intiero deve essere composto d'Anni 100 compiuti [...],²⁸ dall'altro viene sottolineata la necessità di «[...] determinare se il nome, col quale si denotano gli Anni sia Aritmetico; ò pure Ordinale [...]».²⁹ Del resto la corretta suddivisione in secoli (1-100, 101-200, 201-300...) aveva trovato un'auto-revole consacrazione, già alcuni decenni prima dell'opuscolo di Rondelli, nell'opera del gesuita francese Philippe Labbé (1607-1667).³⁰ Vedi fig. 2.

3) GIOVANNI CINELLI CALVOLI, *Biblioteca volante* [...] continuata dal dottor Dionigi Andrea Sancassani edizione seconda [...], t. IV.

Venezia, presso Giambattista Albrizzi, 1747, [8] 556 [4] p., 4°

Collocazione: Landoni 634

Nella sua *Biblioteca Volante* Giovanni Cinelli Calvoli, nel descrivere la *Lettera ad una dama*, gratifica con la qualifica di «scimuniti» coloro che ritenevano che il 1700 fosse il primo anno del XVIII secolo.³¹ Recensendo invece l'opera di Rondelli, accenna ad una corrispondenza intercorsa con monsignor Rinaldo degli Albizzi³² che, salomonicamente e per non scontentare nessuno, a proposito dell'anno 1700 scriveva: «[...] potrebbe supporre che di quest'anno, nel quale termina il Secolo vecchio, possa dirsi che il nuovo Secolo abbia il suo principio».³³

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ *Ivi*, p. 22.

³⁰ PHILIPPE LABBÉ, *Chronologiae historicae*, v. I, Parisiis, e typographia regia, 1670, p. 134-136.

³¹ GIOVANNI CINELLI CALVOLI, *Biblioteca volante* [...] continuata dal dottor Dionigi Andrea Sancassani edizione seconda [...], t. IV, Venezia, presso Giambattista Albrizzi, 1747, p. 459: «Lettera ad una Dama sopra l'equivoco preso da alcuni, bisognerebbe dire scimuniti, [...]».

³² Su Rinaldo degli Albizzi (1651-1710), prelado ed erudito, cfr. GIOVANNI MARIA MAZZUCHELLI, *Gli scrittori d'Italia*, v. I, parte I, in Brescia, presso a Giambattista Bossini, 1753, p. 344-345.

³³ G. CINELLI CALVOLI, *Biblioteca volante* cit., p. 168.

GENNARO.		37	NEVOSO.	
<i>Leva il Sole</i>			<i>Tramonta il Sole</i>	
Ore della Mattina.			Ore della Sera.	
Alli	1 h. 7 q. 3		h. 4 q. 1	
	14 h. 7 q. 2		h. 4 q. 2	
	27 h. 7 q. 1		h. 4 q. 3	
✠ 1	Giov. Circoncisione di Nostro Signor Gesù Cristo.	11		
2	Ven. s. Maccario Abbate.	12		
3	Sab. s. Antero Papa Mart.	13		
✠ 4	Dom. s. Tito Vesc., e Mart.	14		
5	Lun. s. Telesforo Papa, e Mart.	15		
✠ 6	Mart. Epifania di Nostro Signor Gesù Cristo.	16		
7	Merc. s. Luciano Mart.	17		
8	Giov. s. Lorenzo Giustiniani.	18		
	<i>Ultimo quarto or. 1. m. 50. della Mattina.</i>			
9	Ven. S. Giuliano Mart.	19		
10	Sab. s. Guglielmo Vesc. 2 Decade	20		
✠ 11	Dom. s. Iginò Papa, e Mart.	21		
12	Lun. s. Giovanni Vescovo di Ravenna.	22		
13	Mart. SS. Quaranta Martiri.	23		
14	Merc. s. Felice Prete.	24		
	<i>Luna nuova or. 5. m. 20. della Sera.</i>			
15	Giov. s. Mauro Abbate.	25		
16	Ven. s. Marcello Papa, e Mart.	26		
		17		

Fig. 3. *Lunario del pastore* [...] *Per l'anno 1801*, in Bologna, per le stampe di Ulisse Ramponi, [s.d.], corrispondenza tra Gennaio e Nevoso per i primi giorni del 1801 (cfr. n. 4).

Tra Settecento e Ottocento

Il passaggio dal XVIII al XIX secolo vide parte dell'Italia alle prese con il singolare calendario adottato nei territori occupati dalle truppe francesi. La nuova Era repubblicana si fece iniziare dal 22 settembre 1792, che divenne il capodanno dell'anno Primo. Il calendario conservò i dodici mesi, ma di trenta giorni ciascuno, ai quali fu cambiato il nome (Nevoso, Piovoso, Ventoso, etc.). Il 1° gennaio 1801, primo giorno del XIX secolo, corrispondeva quindi all'11 Nevoso, anno IX, dell'Era repubblicana.³⁴ L'adozione del nuovo sistema non evitò la ripresa della «battaglia dei secoli», anche perché in varie zone d'Italia si continuò ad usare esclusivamente il calendario tradizionale.

La questione della fine del secolo venne infatti affrontata in numerose pubblicazioni, di cui sono un esempio i tre opuscoli esposti in mostra stampati nell'anno 1800, rispettivamente a Venezia, Parma, Brescia: *A qual secolo appartenga l'anno 1800; Lettera [...] sulla questione a qual secolo appartenga l'anno MDCCC; Dimostrazione teorico-astronomico-aritmetica del corrente anno MDCCC complementario del secolo decimottavo*.³⁵ Le argomentazioni ed i complessi ragionamenti matematico-eruditi, non sempre agevoli da seguire, portano comunque alla medesima conclusione: «[...] egli è certo però che se non è scorso ancora come appare, l'anno 1800 non può essere compiuto sino alla fin del Dicembre il Decimottavo secolo».³⁶

Un colpo di coda, o se si vuole un anticipo, della «battaglia dei secoli», generalmente combattuta ogni cento anni, si ebbe nei primi mesi del 1840. A due articoli pubblicati dallo scienziato Giovanni Plana³⁷ sul periodico «Letture popolari», fu data risposta con interventi apparsi sul periodico «Messaggiere torinese». Lo scambio di opinioni continuò con altri articoli che vennero raccolti nell'opuscolo *Sulla*

³⁴ Cfr. ADRIANO CAPPELLI, *Cronologia, Cronografia e Calendario perpetuo*, 7 ed., Milano, Hoepli, 1998, p. 116 e 126.

³⁵ Nell'opuscolo stampato a Parma, a p. 3 si legge: «Popolare e pressoché universale è divenuta la questione intorno la fine del secolo decimo ottavo [...]».

³⁶ *Dimostrazione teorico-astronomico-aritmetica* cit., p. 23.

³⁷ Su Giovanni Antonio Amedeo Plana (1781-1864), matematico ed astronomo, cfr. *Enciclopedia della scienza e della tecnica*, 7 ed., v. XIII, Milano, Mondadori, 1980, p. 497.

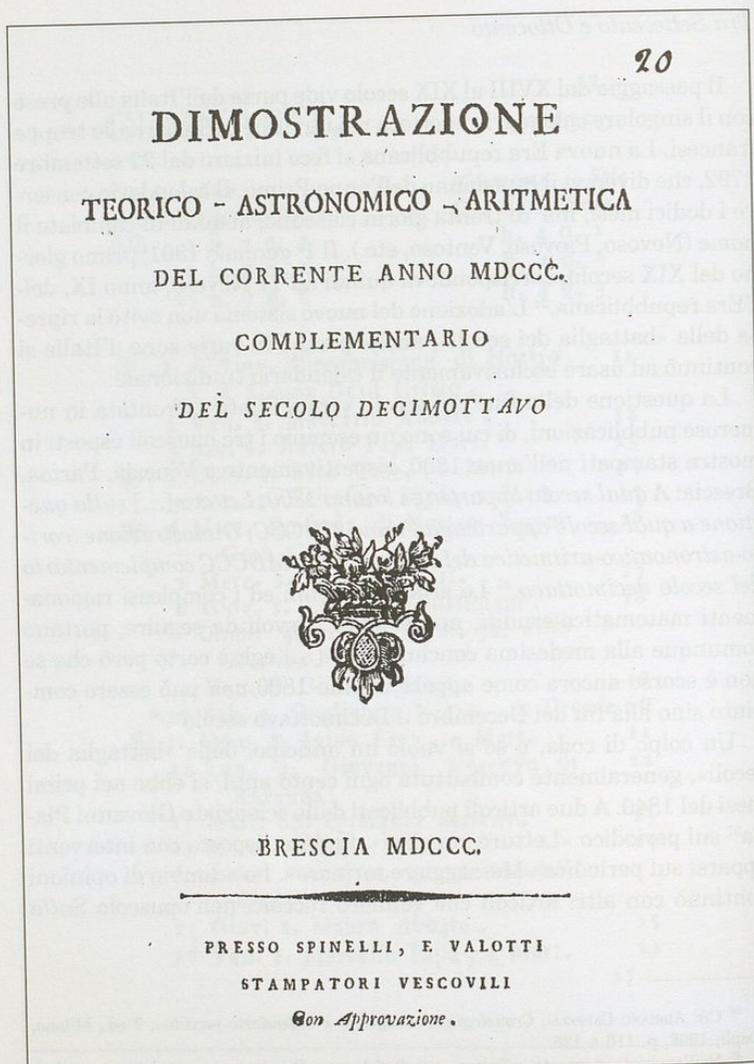


Fig. 4. *Dimostrazione teorico-astro-nomico-aritmetica del corrente anno MDCCC [...]*, Brescia, presso Spinelli e Valotti, 1800, frontespizio (cfr. n. 5).

quistione del principio dell'Era cristiana e degli anni secolari [...]. Nell' *Appendice per servire di conclusione* l'anonimo curatore della pubblicazione prendendo posizione a sfavore delle argomentazioni di Plana, afferma: «[...] il presente secolo XIX non cominciò se non col 1801, per compiersi poi col 1900».³⁸ L'augurio di chiusura rimase, come vedremo, comunque inascoltato:

«Faccia il *progresso* che non si torni da capo nel 1900!»³⁹

4) *Lunario del pastore e del bifolco a comodo ancora de' negozianti del bestiame. Per l'anno 1801.*

In Bologna, per le stampe di Ulisse Ramponi, [s. d.], 58 [2] p., 8°
Collocazione: 17. Almanacchi, cart. VIII, n. 7

Nel *Lunario del pastore e del bifolco [...]* per l'Anno 1801, i due diversi calendari sono posti per comodità l'uno accanto all'altro; nell'introduzione, a p. 2, si trova scritto: «Ogni felicità vi auguro nell'anno 1801, anno primo del Secolo [...]». Vedi fig. 3.

5) *Dimostrazione Teorico-astro-nomico-aritmetica del corrente anno MDCCC complementario del secolo decimottavo.*

Brescia, presso Spinelli e Valotti stampatori vescovili, 1800, 40 p., 8°

Collocazione: 5. Storia profana. Cronologia, cart. A2, n. 9. Vedi fig. 4.

6) *Lettera al molto rev.do padre il P. F. Fortunato da Modena minor cappuccino segret. di Monsig. Vescovo di Parma sulla questione a qual secolo appartenga l'anno MDCCC coll'aggiunta infine della storia del calendario della spiegazione de' cicli epatta ec. e del loro uso ad intelligenza comune.*

Parma, per li fratelli Gozzi, 1800, 43 [1] p., 8°

Collocazione: 5. Storia profana, Cronologia, cart. A2, n. 10. Vedi fig. 5

³⁸ GIOVANNI PLANA, *Sulla quistione cit.*, p. 69.

³⁹ *Ibidem.*

LETTERA
AL MOLTO REV.^{DO} PADRE
IL P. F. FORTUNATO
DA MODENA
MINOR CAPPUCCINO
SEGRET. DI MONSIEG. VESCOVO
DI PARMA
SULLA QUESTIONE
A QUAL SECOLO APPARTENGA
L'ANNO MDCCC.

COLL'AGGIUNTA IN FINE
 DELLA STORIA DEL CALENDARIO
 DELLA SPIEGAZIONE DE' CICLI
 EPATTA EC. E DEL LORO USO
 AD INTELLIGENZA COMUNE.



PARMA

PER LI FRATELLI GOZZI 1800.
 CON PERMISSIONE.

Fig. 5. Lettera al molto rev.do padre il P. F. Fortunato da Modena [...], Parma, per li fratelli Gozzi, 1800, frontespizio (cfr. n. 6).

7) *A qual secolo appartenga l'anno 1800. Risposta all'opuscolo: quando compiasi il secolo XVIII ed abbia principio il secolo XIX. Con la ristampa in fine dell'opuscolo stesso.*

In Venezia, dalle stampe di Giovanni Zatta libraio in Frezzeria all'insegna della Provvidenza, 1800, 24 p., 8°

Collocazione: 5. Storia profana, Cronologia, cart. A2, n. 8. Vedi fig. 6.

8) GIOVANNI PLANA, *Sulla quistione del principio dell'Era cristiana e degli anni secolari. Lettere del sig. commendatore G. Plana al signor professore G. F. Baruffi stampate nelle Letture popolari, e relativi articoli pubblicati nel Messaggiere torinese; Raccolta con note ed illustrazioni.*

Torino, tipografia Mussano, 1840, 69 p.

Collocazione: 1. Storia sacra, cronologia e generalità, cart. II, n. 9.

Tra Ottocento e Novecento

Il dibattito svoltosi sui giornali torinesi nel 1840 testimonia dell'eco sempre più vasta della «battaglia dei secoli»: sede del confronto non è soltanto l'opuscolo, il *pamphlet* rivolto ad una limitata cerchia di eruditi, ma anche la rivista non specializzata, rivolta ad un vasto pubblico di lettori.

Alla fine dell'Ottocento puntualmente la *querelle* riesplode su quotidiani e riviste dove viene dato ampio spazio sia agli errori commessi da contemporanei illustri, sia a documentati articoli sul dilemma secolare. «L'Illustrazione Italiana» ironizza sulla pretesa del sovrano tedesco Guglielmo II di dirimere d'autorità anche le questioni di aritmetica: sordo di fronte alle dimostrazioni matematiche, fece coniare una medaglia per festeggiare il 1° gennaio 1900 come inizio del nuovo secolo: «Con la spada il potente Imperatore decide anche le questioni d'aritmetica». L'«Avanti!» dedica all'argomento un documentato articolo del 1° gennaio 1900; lo stesso giorno «Il Resto del Carlino» pubblica un articolo su Heinrich Heine, dove si ricorda che sulla questione della fine del secolo si è molto discusso di recente, «[...] ed assai

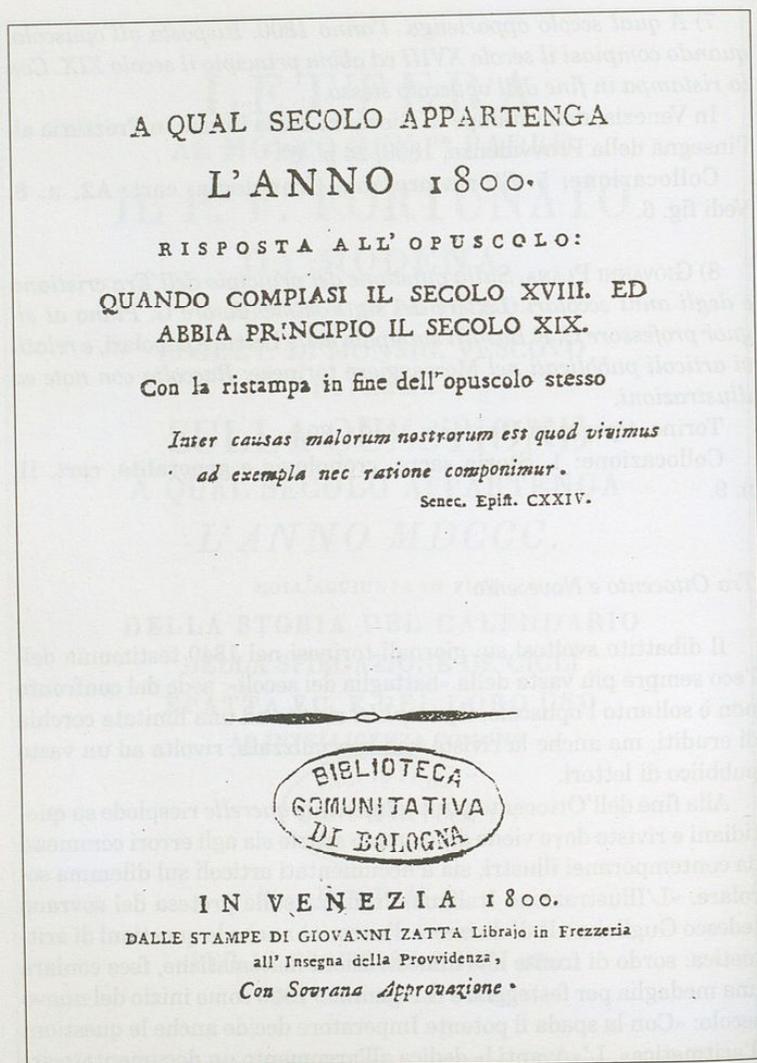


Fig. 6. *A qual secolo appartenga l'anno 1800* [...], in Venezia, dalle stampe di Giovanni Zatta, 1800, frontespizio (cfr. n. 7).

inutilmente». Sempre su «Il Resto del Carlino» del 31 dicembre 1899 si legge: «Alle ventiquattro il cannone di Filopanti indicherà ai desti e ai dormienti che al suo rombo si desteranno che il nuovo anno incomincia. E con domani incomincia l'ultimo anno del secolo diciannovesimo».⁴⁰ Anche Achille Beltrame non commette errori con le sue famose tavole pubblicate su «La Domenica del Corriere»: mentre sul primo numero del 1900 si limita ad augurare un buon capodanno, sul primo numero del 1901 saluta l'arrivo del XX secolo (vedi tav. 2, 3).

Anche nel *Calendario postale per l'anno 1901*, si fanno correttamente *Sinceri auguri pel nuovo secolo* (vedi tav. 4), mentre in una cartolina illustrata che commemora la fine del XIX secolo il timbro postale, per la gioia dei collezionisti, indica non soltanto l'ultimo giorno del secolo (31 dicembre 1900), ma addirittura l'ora esatta – le 24 – del fatidico passaggio.⁴¹ Altre testimonianze dell'interesse che il dibattito suscitò un secolo fa furono pubblicate su riviste quali «Almanacco italiano. Piccola enciclopedia popolare della vita pratica» e «La Civiltà cattolica». Si tratta, in entrambi i casi, di ricostruzioni cronologiche con intento didascalico, supportate dai dovuti riferimenti alle fonti della cronologia cristiana, dove vengono riprese sostanzialmente le argomentazioni già esposte negli anni e nei secoli precedenti.

Nella bibliografia curata da R.S. Freitag si cita inoltre una pubblicazione stampata a Roma nel 1899 che in un primo tempo non è stato possibile rintracciare presso la Biblioteca dell'Archiginnasio.⁴² A mostra ormai conclusa il prof. Giampaolo Venturi ha gentilmente donato una copia fotostatica di un esemplare di tale pubblicazione, conservato presso l'Archivio Arcivescovile di Bologna,⁴³ che presenta l'introduzione firmata X. Y. Z., sigla a cui è risultata intestata la relativa

⁴⁰ Sul 'cannone di Filopanti' posizionato in via Panoramica, ora via Alessandro Codivilla, cfr. ARTURO NATALI, *La cannonata di mezzogiorno*, «Il Comune di Bologna», XIII, n. 5, maggio 1927, p. 428-431.

⁴¹ Cfr. ANDREA RAPISARDA, *Il mondo in cartolina 1898-1918*, Milano, Rizzoli, 1983, p. 23. Per il soggetto della cartolina cfr. la nota 47.

⁴² R.S. FREITAG, *The battle cit.*, p. 15, n. 67: *Il 1900 se sia l'ultimo anno del secolo XIX o il primo del secolo XX. Ristampa di un opuscolo pubblicato per analoga questione nel 1800*, Roma, Tip. Vaticana, 1899.

⁴³ Archivio Arcivescovile, Bologna, fondo Acquaderni, C. 149, n. 608.

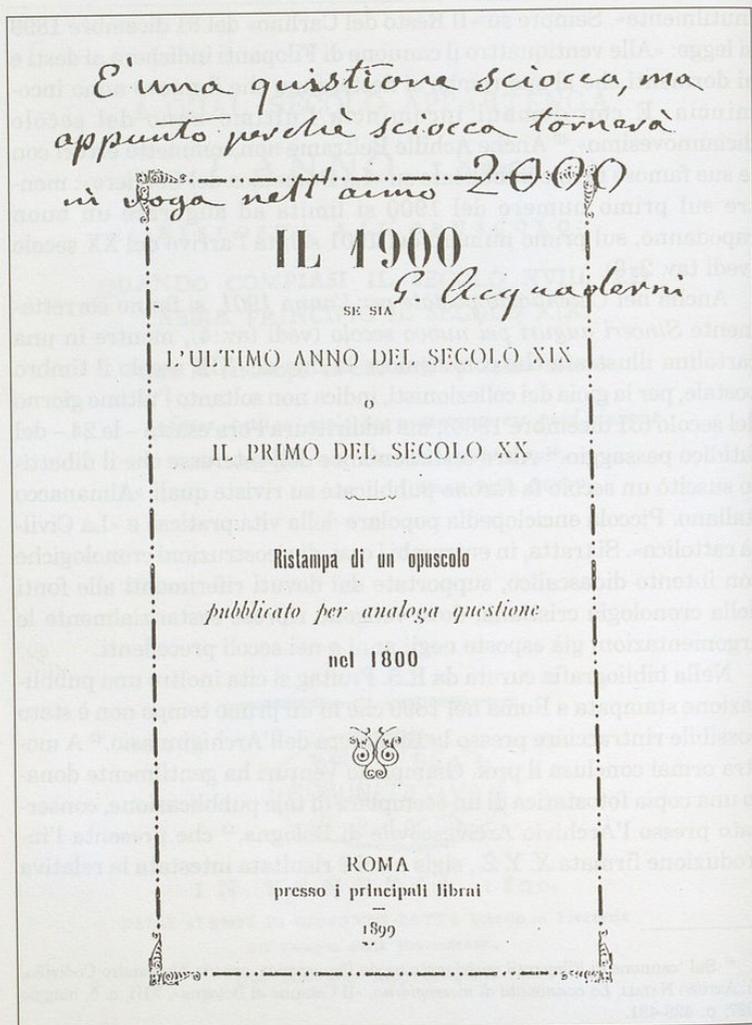


Fig. 7. *Il 1900 se sia l'ultimo anno del secolo XIX o il primo del secolo XX* [...], Roma, Tip. Vaticana, 1899, frontespizio con nota manoscritta di Giovanni Acquaderni (cfr. n. 10).

scheda del catalogo storico per autori della Biblioteca dell'Archiginnasio. È stato così possibile recuperare l'opuscolo, ristampa di una pubblicazione dell'anno 1800, il cui contenuto non si discosta da altre opere dello stesso genere.⁴⁴ Nella *Prefazione dell'autore nell'anno 1800* si legge: «Sembra strano come in questo secolo tanto illuminato abbiasi a promuovere e sciorre una questione su d'un punto cronologico che essendo chiarissimo non involse mai la menoma difficoltà ne' trasandati tempi, e ne' tempi ancor d'ignoranza».⁴⁵ Interessante risulta invece la nota manoscritta presente sulla coperta dell'esemplare posseduto dall'Archivio Arcivescovile; si tratta infatti di uno stringato e profetico commento di Giovanni Acquaderni:⁴⁶ «È una quistione sciocca, ma appunto perché sciocca tornerà in voga nell'anno 2000».

Da Giovanni Acquaderni, cattolico militante, ad Andrea Costa, padre del socialismo: il passaggio fra Ottocento e Novecento è accompagnato dal prepotente ingresso sulla scena politica e sociale del *quarto stato* e la cultura socialista impregnata, in Italia più che altrove, di positivismo e scientismo interpretava la storia come continuo progresso verso un futuro di giustizia sociale e di prosperità morale e materiale. Gli elementi di rottura rappresentati dal passaggio di secolo vengono esaltati: il Novecento nascente si offre come potente metafora dell'avvento di una nuova era.⁴⁷

Al fascino di questa metafora non si sottrae Andrea Costa che con il suo *Saluto al nuovo secolo* testimonia lo stato d'animo ottimista con il quale il movimento socialista attendeva il XX secolo.

E Andrea Costa ha il merito di non sbagliare data: egli rivolge infatti il discorso ai suoi concittadini imolesi durante una manifesta-

⁴⁴ L'esemplare posseduto dalla Biblioteca dell'Archiginnasio ha la segnatura: 6. Politica, Opuscoli vari, cart. Oh, 48.

⁴⁵ *Il 1900 se sia l'ultimo* cit., p. 9.

⁴⁶ Giovanni Acquaderni (1839-1922) fu uno dei maggiori esponenti del movimento cattolico italiano, giornalista ed editore. Cfr. *Dizionario biografico degli italiani*, v. I, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960, p. 160-162 (voce a cura di Fausto Fonzi).

⁴⁷ La cartolina illustrata, già citata nella nota 41 per l'originale timbro postale, raffigura il Progresso che illumina il mondo con la fiaccola della scienza, mentre sotto i suoi piedi precipita l'Oscurantismo, con la spada insanguinata: cfr. A. RAPISARDA, *Il mondo* cit., p. 23.

zione in piazza allo scoccare della mezzanotte del 31 dicembre 1900. L'epigrafe è ora affissa al Palazzo comunale di Imola.⁴⁸

9) MICHELE RAJNA, *Quando finisce il secolo decimonono?*

«Almanacco italiano. Piccola enciclopedia popolare della vita pratica e annuario diplomatico, amministrativo, economico e statistico», V, 1900, p. 54-58

Collocazione: 6.VIV.5

10) *Il 1900 se sia l'ultimo anno del secolo XIX o il primo del secolo XX. Ristampa di un opuscolo pubblicato per analoga questione nel 1800.*

Roma, Tip. Vaticana, 1899, 37 p.

Riproduzione dall'esemplare con collocazione Archivio Arcivescovile di Bologna, Archivio Acquaderni, C. 149, n. 608. Vedi fig. 7.

11) *Il principio del nuovo secolo.*

«La Civiltà cattolica», s. 17, L, n. 5, 1899, p. 471-484

Collocazione: 19/155

12) *Il cannone di Mezzanotte.*

«Il Resto del Carlino», XVI, n. 365, 31 dicembre 1899, p. 3

Collocazione: sala 19

13) *Enrico Heine.*

«Il Resto del Carlino», XVII, n. 1, 1 gennaio 1900, p. 1

Collocazione: sala 19

14) CIERRE, *Buona fine di secolo e buon principio.*

«Avanti!», IV, n. 1094, 1 gennaio 1900, p. 2

Collocazione: sala 19

⁴⁸ Una foto della lapide, murata solo nel 1945, alla caduta del fascismo, è pubblicata in MARCO PELLICONI, *Andrea Costa: dall'anarchia al socialismo*, Imola, Galeati, 1979, tav. 30. Sull'episodio del discorso notturno di Andrea Costa, cfr. NAZARIO GALASSI, *Vita di Andrea Costa*, Milano, Feltrinelli, 1989, p. 613, dove è riportato anche il testo dell'epigrafe.

15) CICCÒ e COLA, *Corriere.*

«L'Illustrazione Italiana», XXVII, n. 1, 7 gennaio 1900, p. 2-4

Collocazione: sala 22

16) ACHILLE BELTRAME, *Auguri di Capodanno: pace, prosperità e progresso.*

«La Domenica del Corriere», II, n. 1, 7 gennaio 1900, p. 1

Collocazione: G 64. Vedi fig. 9

17) ANDREA COSTA, *Saluto al secolo XX.*

Epigrafe dettata da Andrea Costa il 31 dicembre 1900, ora affissa al Palazzo comunale di Imola (cfr. la nota 48).

18) ACHILLE BELTRAME, «[...] la gente accolga con letizia il secolo nuovo, ma non per chiedere al tempo quanto dipende dall'uomo».

«La Domenica del Corriere», III, n. 1, 6 gennaio 1901, p. 1

Collocazione: G 64. Vedi fig. 10

19) *Calendario postale per l'anno 1901.*

Bologna, Tipo-Litografia Luigi Pongetti, 1901, 58 p.

Collocazione 17. Almanacchi, cart. 15, n. 70. Vedi fig. 11

Nota bibliografica

LUIGI SALVATORELLI, *Storia del Novecento*, Milano, Mondadori, 1957, a p. 11.

ANDREA RAPISARDA, *Il mondo in cartolina 1898 - 1918*, Milano, Rizzoli, 1983, a p. 23-26.

SANTI CORRENTI, *Quando si dice fare i conti con la storia*, «Epoca», 2044, 10 dicembre 1989, p. 240 (rubrica *Lettere*, con risposta di Enzo Forcella).

SANTI CORRENTI, *Il calendario non è un'opinione*, «Epoca», 2055, 25 febbraio 1990, p. 136 (rubrica *Lettere*, con risposta di Enzo Forcella).

RICHARD NEED, *The new millennium*, «The Times» (London), 31 gennaio 1991, p. 13.

HARRY HUTTON, *The new millennium*, «The Times» (London), 4 febbraio 1991, p. 11.

DAVID BLACKMAN, *The new millennium*, «The Times» (London), 6 febbraio 1991, p. 13.

JOHN F. MARTIN, *The new millennium*, «The Times» (London), 7 febbraio 1991, p. 11.

ENNIO PERES, *Il nuovo millennio comincia con un errore*, «L'Europeo», 8 febbraio 1991, p. 12.

FRED C. MIDDLETON, *The new millennium*, «The Times» (London), 9 febbraio 1991, p. 11.

Don't be late for the party, «The Times» (London), 2 aprile 1991, p. 10.

RUTH S. FREITAG, *The battle of the centuries: a list of references*, Washington, Library of Congress, 1995.

ALESSANDRO OLSCHKI, *Notizie*, «La Bibliofilia», XCVII, n. 3, 1995, p. 309-310.

AUGUSTO PLACANICA, *Millennio. Realtà e illusioni dell'anno epocale*, Roma, Donzelli, 1997.

NICK HANNA, *The millennium: the Rough Guide*, London, Rough Guides, 1998.

RICCARDO BERSANI - ENNIO PERES, *L'inizio del terzo millennio*, in *Matematica. Corso di sopravvivenza*, Milano, Ponte alle Grazie, 1998, p. 322-324.

ENNIO PERES, *Oops! Ho sbagliato il capodanno*, «Avvenimenti», n. 209, 20 dicembre 1998, p. 58-59.

DAVIDE BURCHIELLARO - ANTONELLA MATARRESE, 1999: *ultimo anno del millennio. E io me la godo*, «Panorama», XXXV, n. 51-52, 27 dicembre 1998, p. 252-265.

STEPHEN JAY GOULD, *Il Millennio che non c'è*, Milano, Il Saggiatore, 1999.

ALESSANDRO OLSCHKI, *Attenti a S. Silvestro!*, «La Bibliofilia», CI, n. 1, 1999, p. 77-79.

PAOLO PASSARINI - MARK POWER, *L'Apocalisse tecnologica*, «Specchio», suppl. di «La Stampa», n. 154, 2 gennaio 1999, p. 82-84.

CLAUDIO SERRA, *Finisce il millennio, l'importante è esagerare*, «Panorama», XXXVI, n. 1, 7 gennaio 1999, p. 150-151.

GIGÉN LIVRA (LUIGI LEPRI), *Zirudela dl an nov*, «Il foglione», n. 16, 30 gennaio 1999, p. 1.

ENNIO PERES, *Il brivido del duemila va per le lunghe*, «La Repubblica» (rubrica *Lettere* a cura di Barbara Palombelli), XXIV, n. 34, 10 febbraio 1999, p. 10.

SARA MANUELLI, *Obiettivo millennio*, «I viaggi di Repubblica», suppl. di «La Repubblica», III, n. 66, 18 febbraio 1999, p. 26.

UMBERTO ECO, *Quanti anni aveva Gesù quando è nato? Quando il Bug del Millennio fa l'indiano*, «L'Espresso», XLIV, n. 50, 8 aprile 1999, p. 230.

ANTONINO ZICHICHI, *Quando inizia il Terzo millennio?*, «L'Osservatore Romano», CXXXIX, n. 109, 13 maggio 1999, p. 3.

L'inevitabile controversia sull'inizio del Terzo millennio, «Famiglia cristiana», n. 5, 1999, p. 152.

CLAUDIO MORAZZINI, *Contare i secoli attendendo il millennio*, «Famiglia cristiana», n. 5, 1999, p. 117.

INDRO MONTANELLI, *Terzo millennio: inizio tra le polemiche*, «Corriere della Sera», XXXVIII, n. 35, 13 settembre 1999, p. 33.

BENIAMINO PLACIDO, *Polemiche sul millennio che muore*, «La Repubblica», XXIV, n. 227, 26 settembre 1999, p. 34.

NICOLA MUSCHITIELLO, *Il terzo millennio può attendere*, «Portici», III, n. 5, ottobre 1999, p. 9.

ROBERT KAPLAN - DICK TERESI, *2000, apologia dell'anno zero*, «La Stampa», CXXXIII, n. 315, 17 novembre 1999, p. 23.

UMBERTO ECO, *Finiamola col calcolo del millennio. Ultima puntata di una storia grottesca*, «L'Espresso», XLIV, n. 50, 16 dicembre 1999, p. 258.

PAOLO MAFFEI, *Fine secolo? Il litigio dura da un millennio*, «Corriere della Sera», CXXIV, n. 303, 22 dicembre 1999, p. 11.

LUCA GOLDONI, *Nuovo millennio si replica tra un anno*, «Sorrisi e canzoni TV», XLVIII, n. 52, 26 dicembre 1999, p. 11.

ENNIO PERES, *L'errore di fine millennio*, «Chrono World», VI, n. 58, dicembre 1999 - gennaio 2000, p. 32-34.

ENNIO PERES, *Prontuario di fine millennio*, «Avvenimenti», n. 2, 9 gennaio 2000, p. 88-89.

ENNIO PERES, *Verso il terzo millennio*, «L'orologio», n. 82, febbraio 2000, p. 36-39.

ARMANDO TORNO, *Finisce il millennio, niente pazzie e tanta indifferenza*, «Corriere della Sera», CXXV, n. 300, 19 dicembre 2000, p. 1.

«2001: Odissea nello spazio». *Messaggio di Arthur C. Clarke*, «La Repubblica», XXV, n. 229, 30 dicembre 2000, p. 36.

ROBERTO CASATI, *Che confusione a mezzanotte*, «Il Sole-24 ore», CXXXVI, n. 350, 31 dicembre 2000, p. 23.

ANTONINO ZICHICHI, *Ma il terzo millennio è cominciato da un anno*, «Il Giornale», XXVIII, n. 1, 2 gennaio 2001, p. 1.

UMBERTO ECO, *Il mistero del 2000*, «L'Espresso», XLVII, n. 2, 11 gennaio 2001, p. 182.

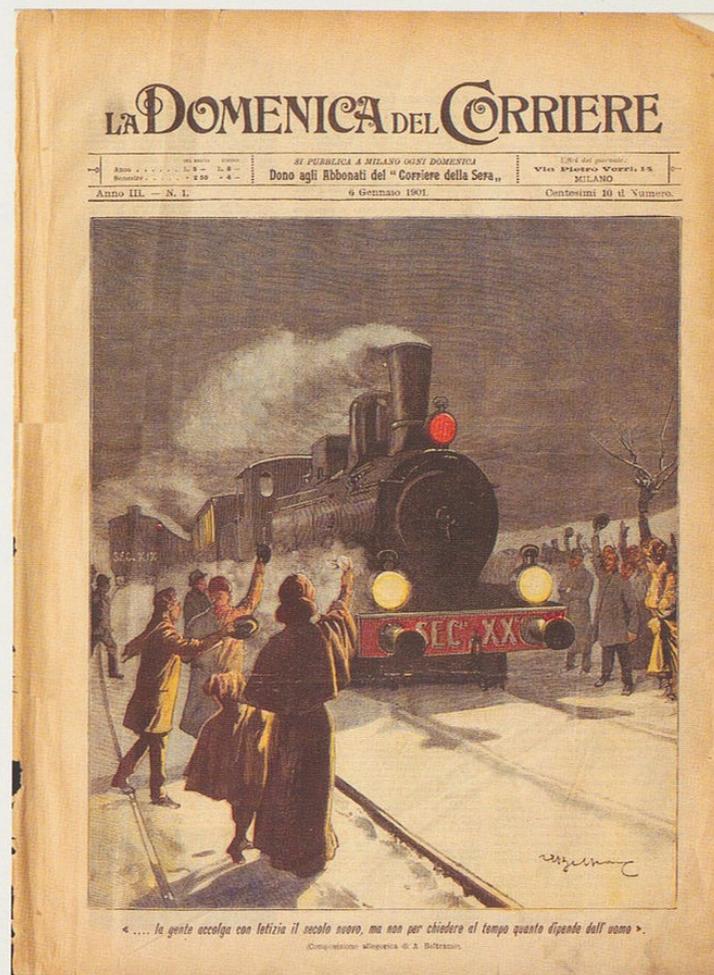
PIETRO DOMINICI, *L'inizio del terzo millennio dell'era cristiana*, in *Treccani. Il libro dell'anno 2000*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2001, p. 123-142.



Tav. 1. Il logo della mostra, un libro-farfalla, opera di Marco Petrolli.



Tav. 2. ACHILLE BELTRAME, *Auguri di Capodanno* [...], «La Domenica del Corriere», II, n. 1, 7 gennaio 1900, p. 1.



Tav. 3. ACHILLE BELTRAME, «[...] la gente accoglia con letizia il secolo nuovo», «La Domenica del Corriere», III, n. 1, 6 gennaio 1901, p. 1 (cfr. n. 18).



Tav. 4. Calendario postale per l'anno 1901, Bologna, Tipo-Litografia Luigi Pongetti, 1901, coperte anteriore e posteriore (cfr. n. 19).

GIANCARLO PETRELLA

La *Descrizione di tutta Italia* di Leandro Alberti e la tipografia bolognese di metà Cinquecento

Ai primi di luglio del 1548 il domenicano bolognese Leandro Alberti¹ informava l'amico ferrarese Gaspare Sardi di essere ormai pros-

¹ Il domenicano Leandro Alberti (1479-1552?) fu esponente di primo piano delle vicende religiose e culturali di Bologna nella prima metà del Cinquecento. Inquisitore con la passione delle letture storiche e antiquarie, compose, oltre alla *Descrizione di tutta Italia*, le *Historie di Bologna*, una seconda opera storica, purtroppo smarrita, di cui conosciamo soltanto il titolo, le *Ephemerides*, la raccolta biografica *De viris illustribus ordinis Praedicatorum* e alcuni opuscoli di carattere religioso. Sull'Alberti, oltre alla voce ormai datata, ma ancora utile, di ABELE L. REDIGONDA, *Alberti Leandro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* (d'ora in poi DBI), I, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960, p. 699-702, con la bibliografia ivi citata, si veda LUCIO GAMBÌ, *Per una rilettura di Biondo e Alberti geografi*, in *Il Rinascimento nelle corti padane. Società e cultura*, a cura di Paolo Rossi, Bari, De Donato, 1977, p. 259-275; GIAN MARIO ANSELMÌ, LUISA AVELLINI, EZIO RAIMONDI, *Il Rinascimento padano*, in *Letteratura italiana. Storia e geografia*. Volume secondo: *L'età moderna*, I, Torino, Einaudi, 1988, p. 521-591: 571-572; SANDRO DE MARIA, *Artisti, antiquari e collezionisti di antichità a Bologna fra XV e XVI secolo*, in *Bologna e l'Umanesimo 1490-1510*, a cura di Marzia Faietti e Konrad Oberhuber, Bologna, Nuova Alfa, 1988, p. 17-42: 31; PAOLA VECCHI GALLI, *La questione della lingua a Bologna nelle Annotazioni di Giovanni Filoteo Achillini*, in *Sapere e potere. Discipline, dispute e professioni nell'università medioevale e moderna. Il caso bolognese a confronto*, Atti del 4° convegno, Vol. I: *Forme e oggetti della disputa delle arti*, a cura di L. Avellini, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1990, p. 259-279: 263, 265-266, 274-275; PAOLA ZAMBELLI, *Magia e astrologia: tradizioni platoniche e aristoteliche nel rinascimento emiliano*, in *Sapere e potere cit.*, Vol. II: *Verso un nuovo sistema del sapere*, a cura di Andrea Cristiani, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1990, p. 85-123: 109; LEVI ROBERT LIND, *The letters of Giovanni Garzoni bolognese humanist and physician (1419-1505)*, Atlanta, Scholars Press, 1992, p. 423-424 e ad indicem; ELIZABETH SEE WATSON, *Achille Bocchi and the emblem book as symbolic form*, Cambridge, University Press, 1993, p. 14, 19-20, 29, 120; *Memoria Urbis. I. Censimento delle cronache bolognesi del Medioevo e del Rinascimento*, a cura di Leonardo Quaquarelli, Bologna, Il Nove, 1993, p. 12-14,